

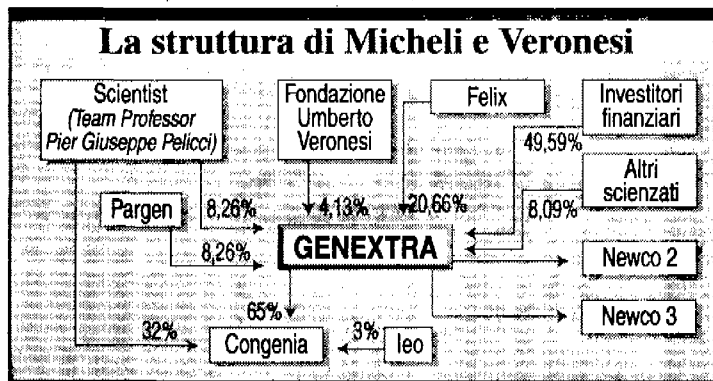
BIOTECH

PAG. 19

Genextra, i soci eccellenti di Micheli e Veronesi

BIOTECH Pronta la squadra che affianca Micheli e Veronesi nel progetto per allungare la vita umana. Ci sono, tra gli altri, Della Valle, Montezemolo, Intesa, Tronchetti e Ligresti. Già fatto il primo investimento, Congenia, con una spesa di 6 milioni

Salotto Genextra



di **Rosario Dimito**

Diego Della Valle, Luca di Montezemolo, Banca Intesa assieme a Umberto Veronesi e Francesco Micheli e ad altri partner in Genextra, lo straordinario progetto che vuole allungare la vita. Il 9 dicembre scorso, secondo quanto risulta a *Milano Finanza*, c'è stata l'assemblea straordinaria della holding concepita da Veronesi e Micheli che ha varato la ricapitalizzazione da 30 milioni di euro. Una parte di questa liquidità è già stata investita nell'aumento di capitale di Congenia, la società che ha il brevetto per studiare la sostanza che intervenendo sul p66, il gene della vecchiaia, cercherà di ritardarne i meccanismi. Genextra ha l'obiettivo della quotazione in borsa e Micheli vuol ripetere l'esperienza di e.Biscom. Il modello sul quale ha configurato la mission della start-up attiva nella farmaceutica e nelle biotecnologie rical-

ca l'impostazione che fu data al gruppo di tlc a banda larga. Questa volta un ruolo chiave ce l'hanno Veronesi e gli altri scienziati coinvolti, a cominciare dal team del professor Pier Giuseppe Pelicci, chairman dell'Istituto oncologico europeo, un luminare della medicina. Nella compagine potrebbero sbarcare altri grossi nomi della scienza che si aggoglieranno attorno a Congenia, la prima delle iniziative scientifiche che Micheli e Veronesi intendono mettere in pista. In Congenia, Genextra ha acquisito il 65% in aumento di capitale di 6 milioni di euro. Questa liquidità riveniva dalla ricapitalizzazione della holding subito prima. Le nuove azioni emesse a un prezzo di 400 euro, di cui 399 euro di sovrapprezzo sulla base di una valutazione del gruppo di 48,4 milioni post money, hanno ridefinito l'assetto azionario: gli 11 investitori finanziari hanno versato complessivamente 24 milioni divenendo il primo azionista con il 49,59%;

la Felix, cassaforte della famiglia di Micheli, ha investito in totale 4 milioni (20,66%); la Pargen srl, scatola contenente altri investitori non finanziari, ha immesso 4 milioni (8,26%). Il resto della compagine è formata dagli scienziati, cioè gli scienziati (Pelicci, Pier Paolo Di Fiore), con l'8,26%, la Fondazione Umberto Veronesi (4,13%). È prevista l'emissione di un massimo di 11 mila quote riservate ai ricercatori del team di iniziative finanziate. Fra gli investitori finanziari che sono i principali azionisti dell'iniziativa emergono grosse novità. Tra gli 11 che hanno versato 2 milioni a testa pari al 4,55%, oltre alla Felix di Micheli, ci sono Marco Tronchetti Provera, Salvatore Ligresti, Montezemolo, Della Valle, Pierluigi Toti, Giampaolo Angelucci, Emilio Gnutti e tre banche (Intesa, Popolare di Milano, Interbanca). Intesa ha preso il posto di UniCredit, che era stata individuata inizialmente. La mission di Genextra per il momento è concen-

trata attorno a Congenia, società che ha il brevetto per la ricerca e lo sfruttamento commerciale del gene p66 combinato con il processo di ossidazione e invecchiamento delle cellule. I soldi versati in aumento di capitale di Genextra saranno utilizzati per sostenere la ricerca di un inibitore del gene p66 e per finanziare altre iniziative imprenditoriali nel campo delle biotecnologie e della genomica funzionale. La holding cambierà natura giuridica ai primi del 2004 da srl in spa.

Con la regia di Piergaetano Marchetti e dello studio Di Tanno & associati sono stati stipulati i patti parasociali. Quelli tra i soci di Genextra sono finalizzati all'ipo prevista non appena le condizioni di mercato lo consentiranno. Previsto un lock-up di tre anni per i soci finanziari e per la Felix, di cinque anni per la Fondazione Veronesi e gli scientist con una deroga se l'ipo avvenisse prima. Clausole di prelazione e gradimento regolano il trasferimento di quote; maggioranza del 60% per le decisioni. La Felix avrà tre posti in cda tra cui presidente e a.d., due gli scientist, uno a testa Pargen, investitori finanziari e Fondazione Veronesi. Micheli sarà presidente-a.d., Veronesi vicepresidente, consiglieri Pelicci, Di Fiore, Carlo Micheli, Andrea Micheli, Gianluca Di Nardo (Pargen) e l'avvocato Pietro Alessandro Motta per gli investitori finanziari.

Il piano finanziario dei primi tre esercizi prevede investimenti complessivi per 325 mila euro, costi generali per 2,805 milioni, costi per la ricerca per 4,7 milioni. Il triennio si chiuderà in rosso per 1,9 milioni nel primo anno, 2,1 milioni nel secondo, 1,8 milioni nel terzo anno. (riproduzione riservata)